SACCHIN
VOLOGE

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Palco 4
N. di Scaffale (Volume) 29
N. dei Manoscritti in copia Rari:
Collocazione 17
N. di biblioteca

387
19

3482

III. D. 24. 23. 20

1

manca il lib.

# VOLOGESO

Dramma in 3 atti Poesia Anonimo

Atto Primo

Musica

Del Sig.r Antonio Sacchini

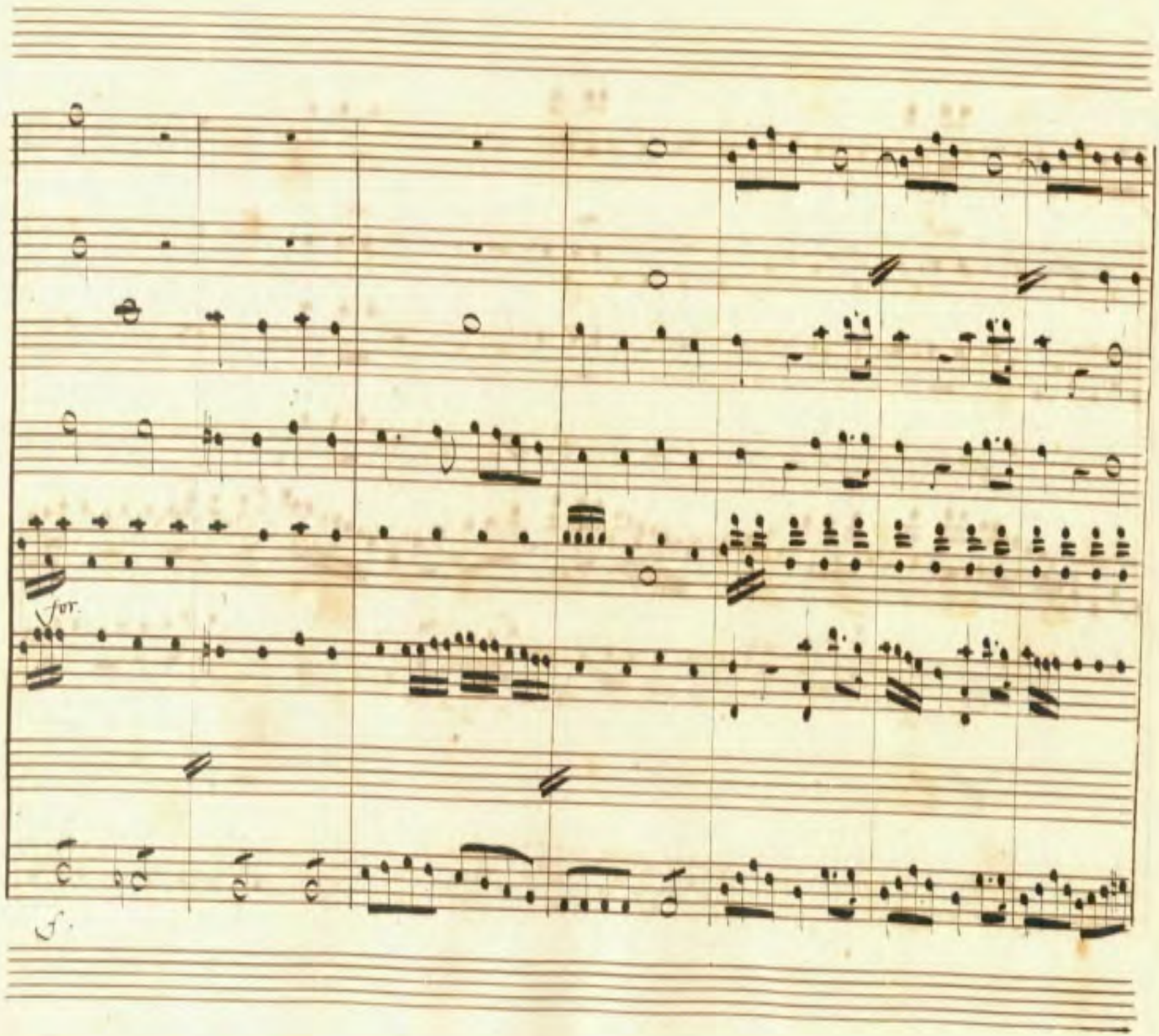
Real S.o di S. Carlo. Nap. 13 Agosto 1785.

Corni in D.
Oboè
Violini
Viole
All.o spiritoso
Col B.o
p.
f
p.
p.

for.
p
for.

sf

p.
p.
f.
f.


fur.
f.

fp.

p.
cresc.
p.
cresc.

f
f

Violini
Viole
no
And.te con moto
p.
f. p.
fz.
p.
f.
p.

f. p.
f: p:
f. p.
f. p.
f: p:
f. p.
f. p.
f. p.
for. p.
Con VV

3
cresc.
Cont.
p.
p.
p.

3
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.

p sempre mancando
p sempre mancando

ffor.

for.
f
for.

p sf. p. sf. p. for.
p.

f

for.
f
f p.
f p.
f p.

f. p.
Air.
f. p.
f.

Scena I.

Lucio Vero Berenice, e loro accompagnam.ti

Lucio

Regina, assai donasti di costanza, e di pianto al tuo genio pudico, all'ombra illustre dell'estinto tuo Sposo: ti rasserena ormai, che in quel volto amoroso troppo il tuo duolo insuperbir tu fai.

Ber.

Signor, dalle tue squadre in Vologeso si estinse, las virtù seco perdei la pace, del mio cor Ciocheper degni nel Partico Regnante, nel Cesare, latino il Ciel ti rende. Or men doglioso

Lucio

Ber.
questa lautamensa Regal meco t'assidi Servo al mio vincitore, e oggl'im
Scena 2ª.
Volog.
fidi.
Vologeso, e Aniceto con seguito, e di
Io di piacer ministro di soave liquor colmieri
Ber.
stalli largo nembo di gioja a voi presento Oh Dei! di Volo geso non e
Vue.
quello il sembiante Regina a ber t'invito E tu mi porgi pien di dolci li —
Amr.
Solo.
Vue.
guori il nappo aurato Eccolo pronto Amor m'assista, e il fato Prendi: del primo

Ber.

nore degna sola tu sei: bevi o Regina. Troppo eccede il favor a me tua schiava ria —

Volo. Vue. Volo

Jarlo non lice: bevo a trionfi tuoi. No Berenice. Tanto ardir (Da tua)

morte bevevi incauta: in quella tazza infuso era il velen che liberar dovea da un ti

Ber.

ranno la terra al cayo devi. Cesare i giorni tuoi. No, no m'ingannò: e Volo —

Vue. Vol.

geso oh Dio Temerario chi sei? Parto son' io Del mio Re Volo

Luc.
Aniceto
Luc.
Ber.
Luc.

tutta è punita. Un uom del volgo nō può solo, ed inerme osar cotanto
Solo
Solo cercai della tua morte il vanto e solo ancor pau' io farte
ner l'ire tue Regina addio.
Segue Aria Sologeso

Corni in Elafa
Oboé.
Violini
Viole.
Volagero
Allegro
Vedrai se sprezzo

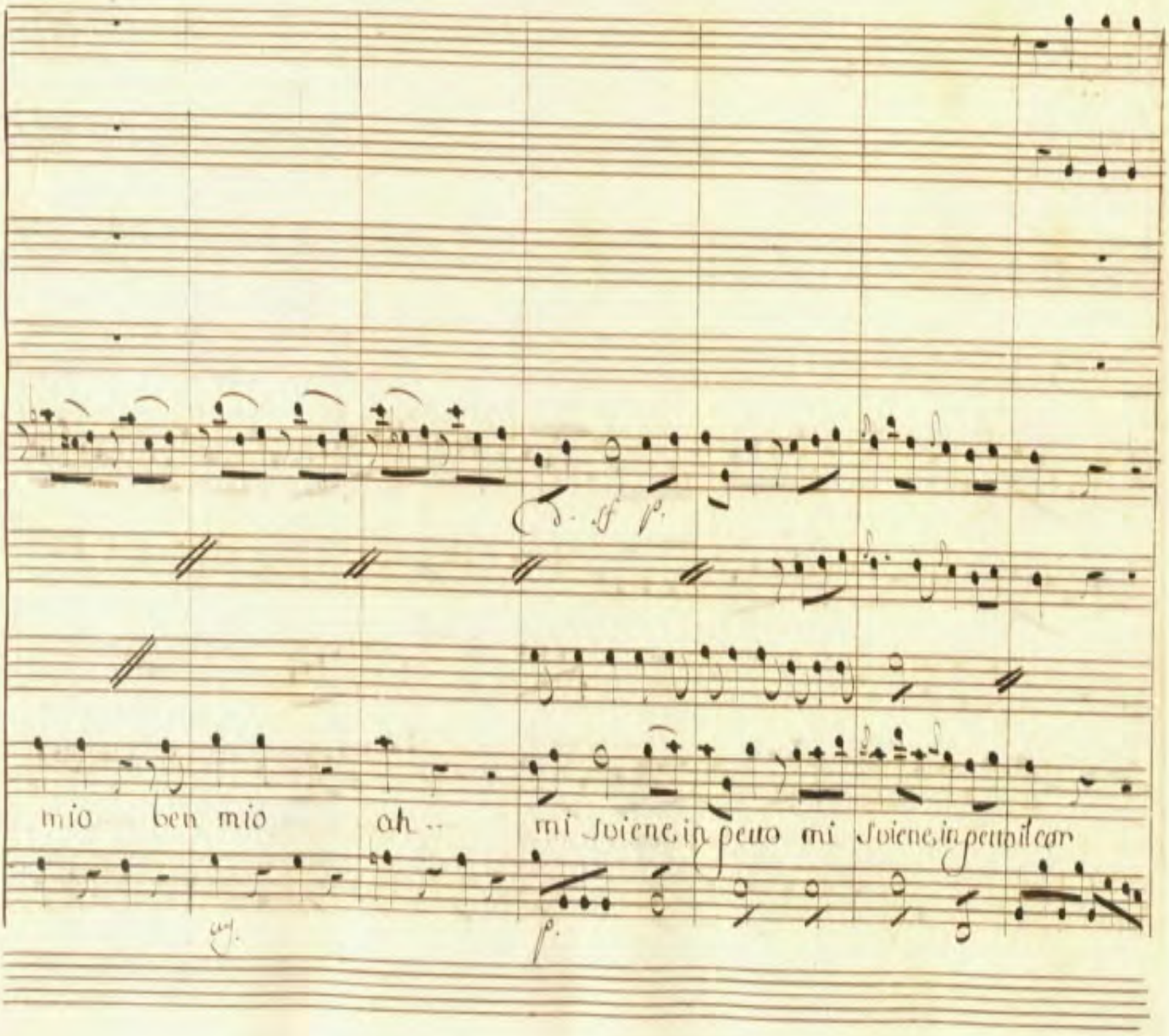
Con VV°
f.
perfido l'ingiuste tue catene
f.

Largo
D. of
Sposa, ben mio consolati — ma tu già piangi già piangi intanto. A
Largo D. of

p.
p.
all°. 2d.
p. ag.
quel – lo ama – ro pianto
mi Sviene in petto il cor
perfido
all°. 2.
p. ag.

f
f. g.
ff.
f. g.
f
f. g.
perfido l'ingiuste tue catene. vedrai se sprezzo o perfido perfido sprezzo ben

mio consolati ma tu già piangi intanto mi sviene in petto il cor Sposa bene


mio ben mio ah -- mi Jviene in pento mi Jviene in pentil cor

mi viene in pen.to in pet to il cor in pet to il cor in pet to il

p. ag.
f.
più f
cor.
Godi al mirar de, puoi sì flebili querele.
più fr.
f.
più f.

mang porrai crudele
farlo cangiar d'amor
farlo cangiar d'amor

Largo
Sposo ben mio consolati mas tu già piangi già piangi intanti a
Largo

All.o
p.
quell' a ma = = ro pianto
mi Sviene in pett il cor
perfido
All.o
p. ag.
p. ag.

f.
f.
f. ay.
p.
l'ingiurie tue querele
vedrai se sprezzo perfido
Sposa . . ben
f.
f.
p.
f. ay.
p.

ff
mio ···· consolati ma tu già piangi o' Dio mi viene in pettoil con

cresc.
sf. p.
Sposa.... Sposa.... ben mio.... ben mio....
mi viene in petto in petto il

for. p.
f. p. ag.
cor
mi viene in petto in per = to il cor = mi
f. p.

(for. p. ay.
f. ay.
Sviene in petto il cor — mi Sviene in petto il cor in petto il
f. p.
f ay.

Con
cor in petto il cor-

Scena III

Lucio Vero, Berenice, e Aniceto

Luc. Ani. Luc

Aniceto Signore, Alla tua fede il

prigionier commetto all'orror del gran caso l'idea si tolga, e torni lieta

Ber.

l'alma a goder sicdi, o Regina Cegare a miglior tempo serbami un tantoor

Scena IV

ror l'alma agitata chiede riposo. / Aniceto che torna / Augusto, tu le

navi latine con Araldi, e messaggi giunta è Lucilla, la tua Sposa / oh

Luc.
Dio! La soave cagion del foco mio. Come... Lucilla! ohimè
vanne, ed affretta gli spettacoli, e i giuochi Aniceto e con quegli il primo
Anic.
traggio della sorte si eviti che tenta di rapirmi a Berenice. Io rivedo lu-
Segue Aria Lucio Vero

Violini
Viole
Tutti
And.o con moto
3

Luci vezzose vezzose, e amate vezzose, e amate se

renco mai splendere, Serenco mai splendere, e quella mi rendere, pa cegià tolta al
cor. Luci vezzose Serene splendere, e quella mi rendere

pace già tolta al cor mi rendete, quella pa
ce già tolta al cor pace già tol tas al

p.
cor.
Luci vez= zose vez
zose, e amate, vezzose, e amate
Jerene o mai o mai splen

dete, e quella mi rendere,
mi rendete
pa
for
ce già tolras'al cor.

Luci vezzose, e amate.
Serene omai splendete, omai splen-
dete. e quella mi rendete. Sì

cegià
tolta al cor — pace, già tolta al cor
già

tolras al cor.

Scena V.
Berenice sola
Lungi inutili pianti : ah che vi spargo cessa il maggior de
mali vive l'amato Sposo, ed io riacquisto nella sua la mia vita in tal mo
mento pien di dolce speranza, pien di dolce speranza, il cor mi sento
Segue Aria Berenice

Corni
Oboe.
Violini
Viole
Berenice
Maestoso

H. p
Sf. p.
f
Sf. p.
Sf. p.
Sf.
Fp.
Fp.
f.

Con VVV
f.
p.
f.
f.
p.
f.

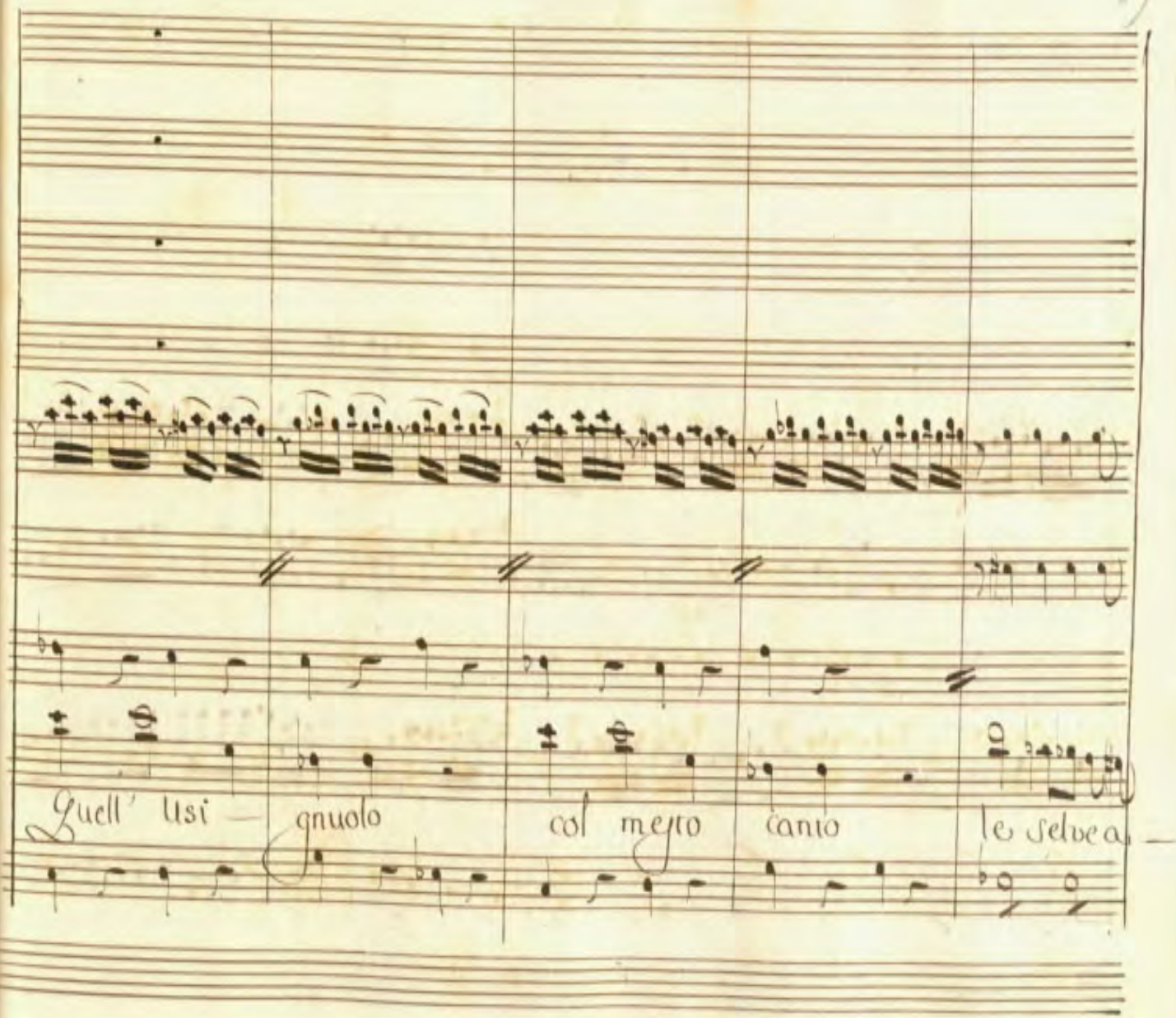
p.
Se il caro be ne.

no' tic – ne accanto
le selve amene di me – sto canto
le selve a

mene di me - stro canto
quell' usi - gnuo - lo
fas ri —

suonar

f.
for.
fa risuonar.


Quell' usi — gnuolo col mesto canto le selve a —

Seg.
mene
fa risuonar

for.
for.
ff
risuo nar
ri suo nar,

Se il caro bene, Se il caro bene, non tiene accan —

to le selve amene Di mesto canto Di mesto

for.
p. a.
p.
f.
canto
quall' usi gnuo – lo
fas rijuonar

p.
for.
p.
fos risuo

p. g.
nar quell' usi - gnuolo col mesto canto

le Selve amene
fas risuo - nar fas risuo

nar

f:
f.
fa risuo

ff'ni
2do
2do
Do.
Do.
nar.
Segue Marchia

Corni in Dc.
p.
Oboè.
Violini
Viole
Bassi
f. f. p.

f. V

f:

Scena VI.
Fla.
Lucil.
Flavio, e Lucilla che sbarcano
Ecco Egeo: e quella è di Lucio la Reggia. Luisj
Fla.
dissi Arabi di mio arrivo Precorsero i tuoi passi, e Metello e Volunnio
Luc.
E pur no veggio ch'ei venga ad incontrarmi risorge il mio timor cresce il mio affan
Fla.
Scena VII
Cieli che sarà mai Ch'altro amor lo trattiene, or or vedrai
Lucio vero, e dem
Luc.
Luc.
Qual degno Principe sia in Egeo ti scorge. Ai tuoi sì lunghi indugi Furon ti-

gnor l'altra cagion. Da Flavio il regio attendi Suo Ministro, e Nunzio Au

relio a te m'invia. Sua figlia è questa de' felici Sponsali maturo è il tempo ed

oltre al dì novello differirli non lice. Lucio Cesare, a costui qual d'ambo i

nomi or più ti aggrada, eleggi o Suddito, o Monarca orendi il Lauro, o

Luc

Serbas il patto, e reggi Flavio, il Zelo ch'eccede è colpa in chi è vassallo. A te mia

Spoja farò noto il mio core, or vanne intanto nell'Albergo Imperial la ti prepara
Lucil.
de miei trionfi ad ammirar la pompa Vado ma in te non veggio quel primo ar-
Luc.
dor Ah no': t'inganni: Io t'amo: e se l'imágin tua nel cor d'Augusto più non è
Scena VIII
prega, troppo offendi il suo cor, troppo te stessa
Lucilla, e Flavio
Luc. Fla. Luc. Flav.
Flavio Sovrana Augusta che ti sembra di Lucio e del suo amore Si ac-

coglie, e poi ti lascia. Vuoi ben veder, se vero sia di Roma il sapiente mendo

Lucil.

gniero. Ah no. con tuoi timori no' turbar l'alma mia d'atto si

vile un anima Real no' è capace Cesare no' è, s'è del Roma, è men-

dace.

Segue Aria Lucilla

Corni
Oboé
for:
Violini
Viole
Violoncelli
All.o Spiritoso

f. dS. p
p

for.

p.
f.
p.
f.
No', no' no'che no voglio offendere, con barbaro

Spetto – con barbaro Sospetto dell' adorato oggetto dell'

bella, sedeta — — — las bellas sedetas — — — las bella

f
f
f. p.
f
fo — — dd ta'
f
f

No' no no' che no' voglio offendere. con barbaro soggetto

dell'adorato oggetto la bella fedeltà la

bella, fedel — tà,

sf. p.
sf. p.
sf. p.
la bella fedeltà.

p.
for.
nò che nò voglio offendere co barbaro sospetto con barbaro sospetto

dell' adorato oggetto
la bella fedeltà

f
f
la bella fedel ta' la bella fe del tuo.
f.
f.

Scena X.

Berenice, e Vologeso

Ber.

Oh Vologeso, ò tanto già sospirato, e pianto mio

Sposo Idolo mio! tu in Esso? tu vivo, e ti rivedo? ma com'estinto la fama ti di

Volog.

go? Saprai a miglior tempo o cara, la serie de' miei casi. Io mi credea, sol di mo

rire allora che prigioniera Idolo mio, t'intesi. Piansi vedovo Sposo, e piansi an

Ber. Vol.

cora negli affetti d'Augusto Berenice, infedel Ma fosti ingiusto Spinto dal gelo

sia, di sdegno accesso quà incognito mi trassi, e nella Reggia cercai luogo e lór
tenni ora son fra catene, e son felice, poiché dar mi è concesso un congedo, un ad-
Ber.
dio a Berenice. § Di queste tue catene, io sento il pego nel più vivo del cor: ma scarpeg
darle può giovar sangue, e pianto, pianto, e sangue di versi. Vadagi al piè d'Au
Vol.
gusto. § Ah Berenice! che tu se, puoi, mi salvi dal mio fiero destino io nò vi

cujo; ma senti anima mia; se per salvarmi devi col mio rivale esser men cruda

o men invitta, e forte abbandonami pure alla mia morte.

Segue Aria Pologeo

Cara. Deh serbami costante il core costan = te il core.
resistia un barbaro sprez — za il suo amore odiato, e lasciami ba

pace in sen odialo, e lasciami las pace in sen
for.
resisti a un Barbaro sprezzo il suo amore, odialo, e lasciami la

pa – ce in sen· lasciami la pa – –
– ce in sen·

Scena XIII
Lucio vero Berenice Lucilla
Flavio e Popolo
Luc.
Berenice, ecco il luogo ove ogni
reo colla sua morte, paga. Andiamo o belle
e la fatale arena, regni libe
campo all' altrui pena.
Scena XIV. Volog.
Vologeso, e d'ti
Alla publica vista dove so
tratto! io nell'arena! oh Stelle! A supplicio sì infame Cesare il Re condanni
danni? e tu spergiura, in vece di salvarmi siedi con alma Soria spetta-

Ber. Vol.

trice crudel della mia morte. Io spergiura? t'ingani che veggio.

Ber. Vol.

Ah Berenice. Ecomi Vologeso, tua compagna al supplicio Olà Custodi Oi-

Vol. Ber. Vol.

imè fù tardo il cenno Sposa deh fuggi Ecco la nostra morte. Deh fuggio'

Vol.

Cara. Ah che sarpassa prendi Vologeso il mio ferro, e con te Berenice accordi-

Vol. Vol.

sendi Opportuna è l'aita Olà Custodi accorrete Svenate l'ingorda.

Luc.
fiera, e l'Idol mio salvare
Flav.
Sugli occhi miei l'infido tanto ardisce.
Bere
Volog.
nice il trasporta, e lo rapisce
Ber.
Cadde l'arrido Nigro
E tu dal gran pe
Vol.
riglio uccisi illeso
Non ebbe ardir la morte di offender Berenice in Vole
Scena XV
Lucio vero nell'arena,
Aniceto, Berenice, e Volog.
Luc.
gego
Re de parri io t'abbraccio col ta
cermi il tuo grado, fosti reo del tuo rischio un cieco oblio copra gli andati e

Anim.

venti Posso pace, e perdono ea. lei che ti salvò salvo ti dono vane Speranze do-

Ber. Vol.

dio. Signor grazie ti rendo Ecco il tuo brando brando che pria mi

Vul. vero

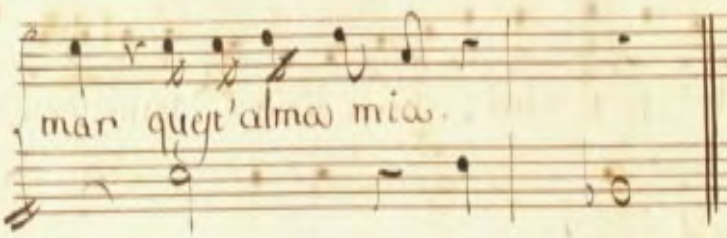
vinse, or mi difese. Per me per te pugnando sempre col tuo valor chiaro si

Ani Luc. Ani.

rege Ahi tradì la mia fede Le mie Speme è svanita Ahi destino cru-

Vul. vero Ber. Vol. Ber.

dele Ahi sorte ria Vologeso Mia Speme Non sa più che bra-


_segue="mar quest'alma mia.

Segue Quartetto

Corni in Dsfa
Oboè
Violini
Viole
Fagotti
All.o Maestoso

for.
f.
for.
f.
Viola.

p.
f.
p.
Volpg.
Ca
ra
p.

Volog.
Caro pur mia fia rai
Sono già tua ben mio
Or

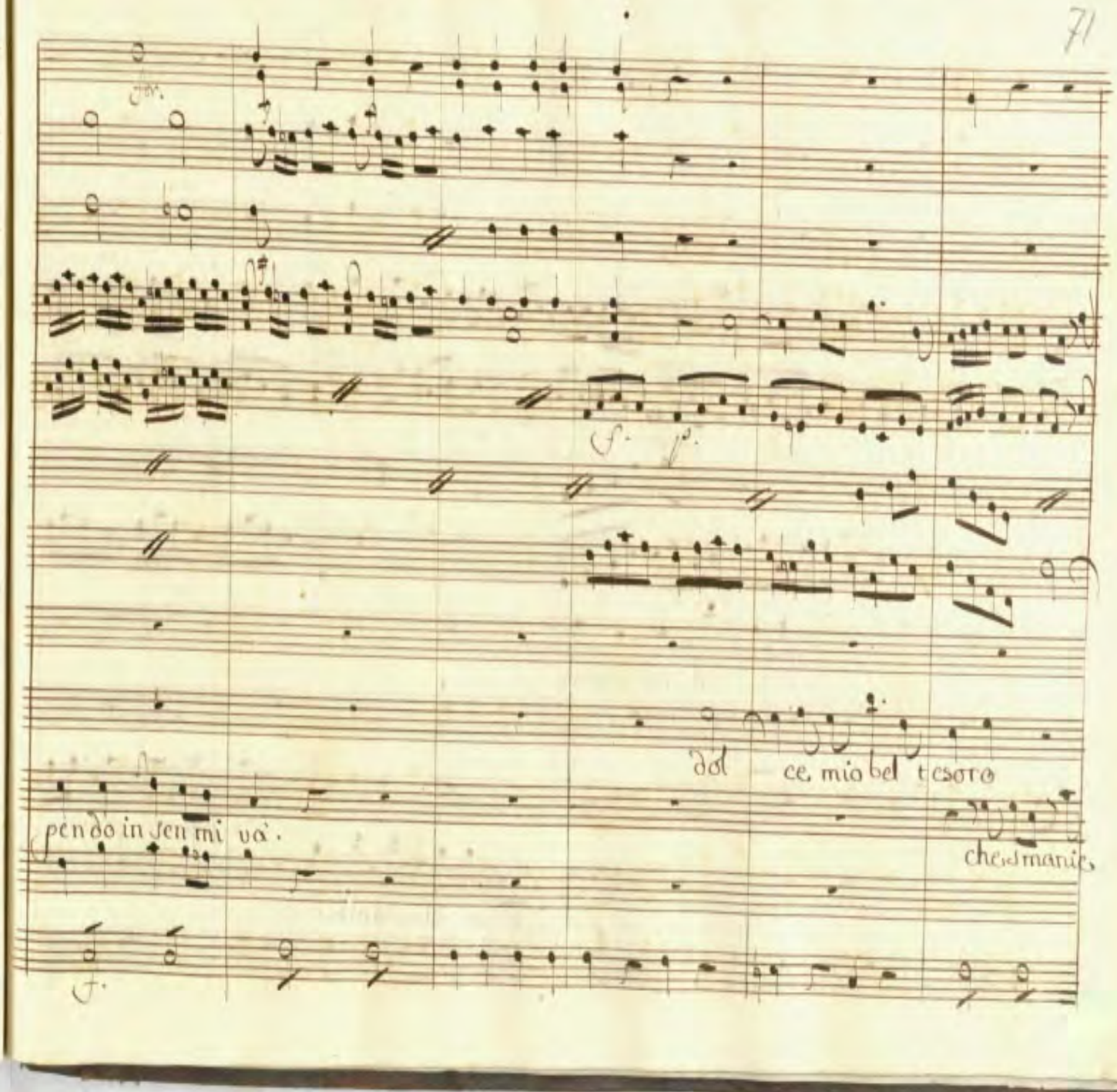
più non piangerai
Dol - ce mio bel tesoro
che ama ni
E' pago il tuo de - sio

for.
dolo del mio core
che martoro che smanie che martoro
che affano che do

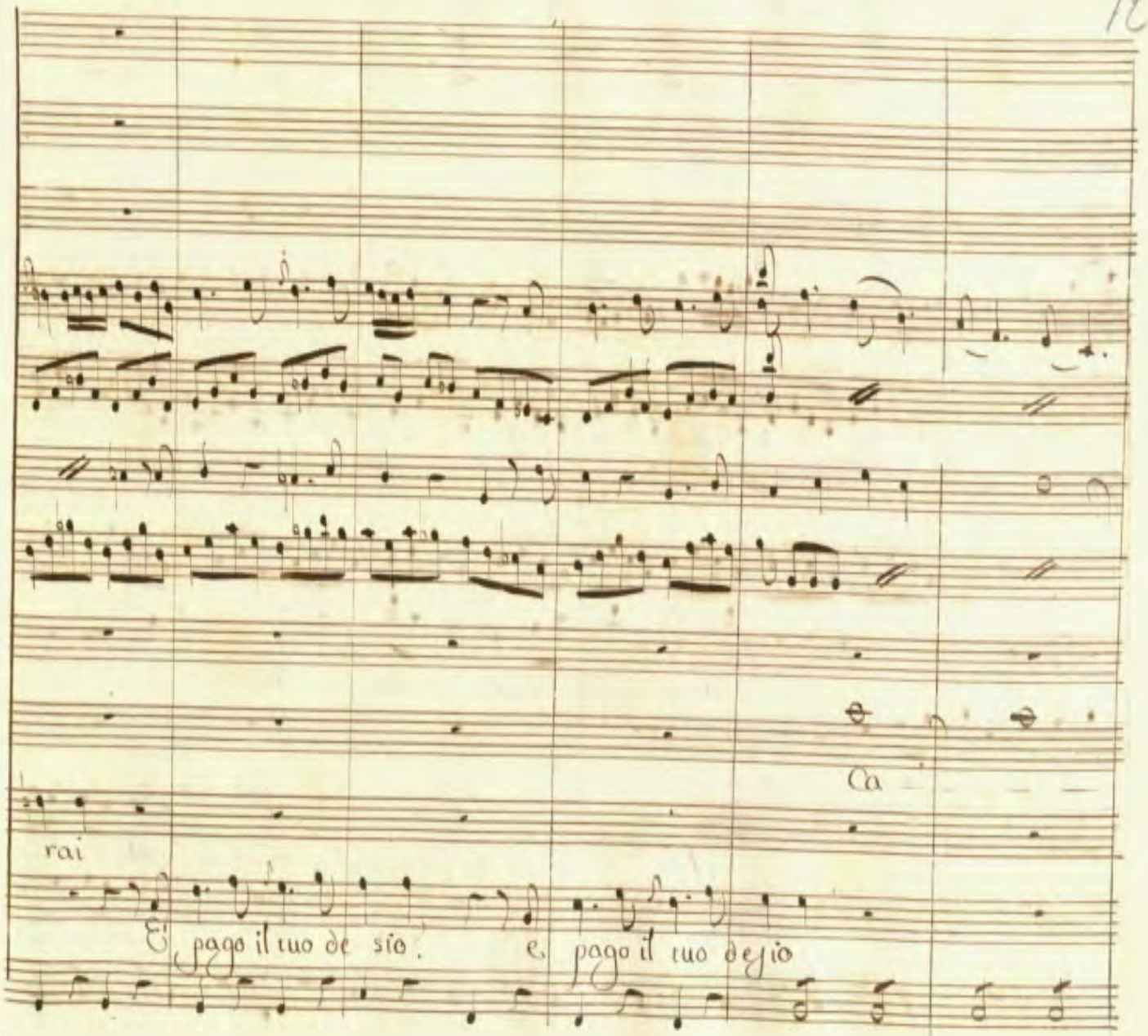
f. p.
f. p.
ah che quest'alma mia di più bramar
ah che quest'alma mia quest'
lore che affanno che dolore.

for.
for.
for.
f.
for.
sa' di più di più bramar non so'
ahi — che la gelosia la gelo sia ser —

pendo in sen mi va' serpen do' in sen mi va serpendo in sen mi va ser


dol ce, mio bel tesoro
pendo in sen mi và.
che di mani

Idolo del mio core.
che martoro
Or più no piange
che affanno che dolore.


Ca
rai
E pago il tuo de sio.
e pago il tuo de sio

Sono già tua ben mio
ra pur mia sarai
ahi che la
ahi che la

for.
cui.
f. for.
p.
dolo del mio
dolce mio bel tesoro del-
ge - losia, bolerpendo in sen mi và
mi va.

core. O dolo del mio core. del mio core
ce mio bel tesoro dol ce mio mio core
che smanie che martoro che smanie
che affanno che dolore. che affanno

Ahi che quest' alma mia di più bra
Ahi che quest' alma mia quest' alma mia di più bra
che marto — ro
che dolo — re,
Ahi che la gelosia las

p.
p. va cry.
p. cry.
f. p. f. p. f. p. f.
mar nonda — — di — più bramar non da
di
di
ser
ser
gelo di a serpen do in sen mi vas
gelo di a serpen do in sen mi và.

Con vō
f
più bramar no' sà,
di più bramar no' sà, bramar
pendo in Jen mi và,
serpendo in Jen mi và, in Jen
mi và,
Jer

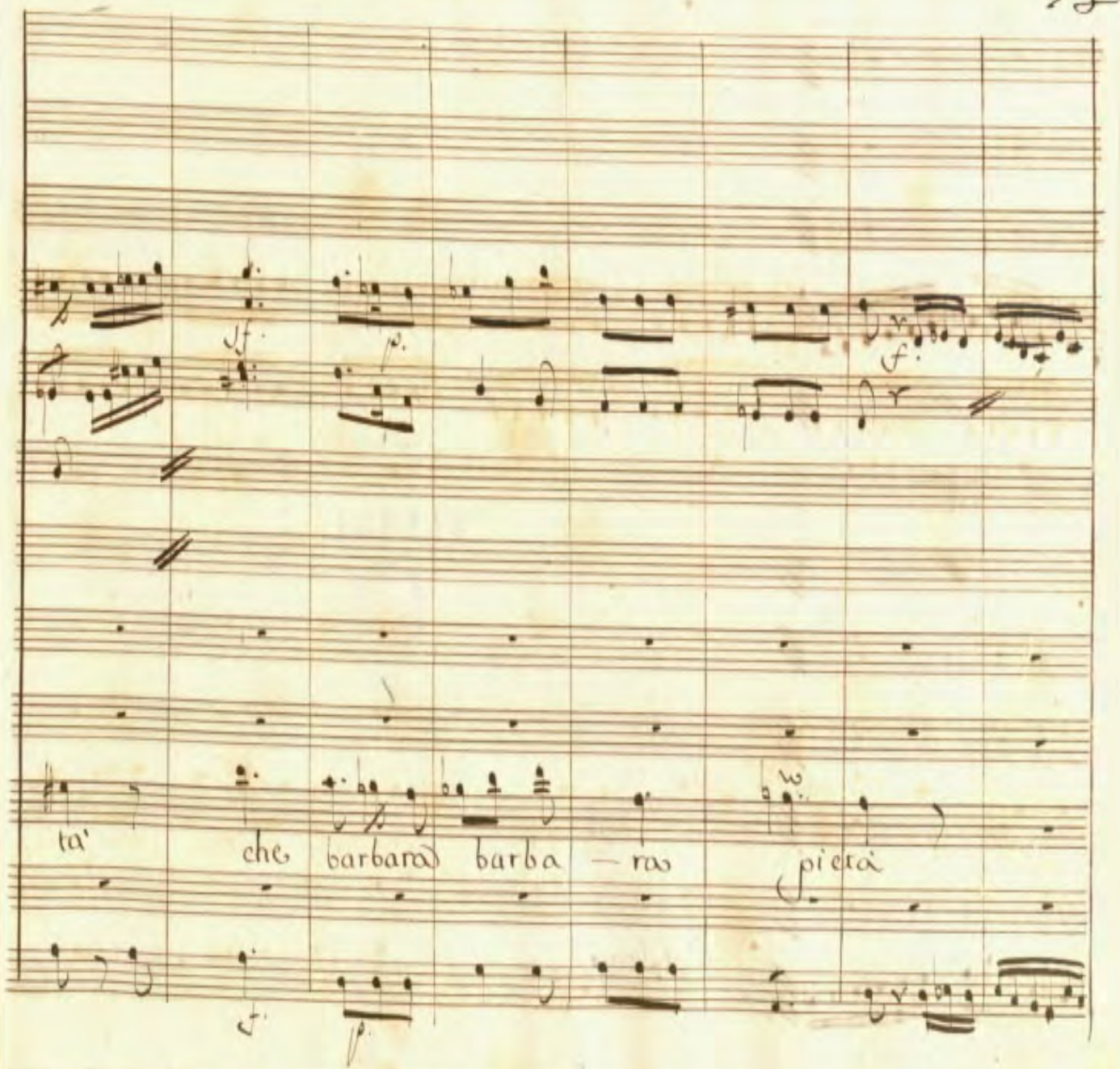
Con ob
f
non sa, bramar — non sa.
non sa.
— mi va, in sen — mi va.
-mi va, in sen — mi va.

Con VV
Ebber li Sommi Dei

del nostro mal pietà del nostro mal pietà
Sentir non

mi vorrei di questa
Poveri affetti

miei poveri affet ti miei che barba ras pie


ta'
che barbara barba — ras
piera

BB 6941